Quotidiano / Anno LII / N. 63 (sped. abb. post. gruppo 1/70) ★ Giovedì 6 marzo 1975 / L. 150

Alle ore 18 manifestazione unitaria contro le violenze squadristiche

Tre avvisi di reato per le violenze ai detenuti di Aversa
A pag. 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Caso Rimi: si dimette l'assessore regionale dc Girolamo Mechelli
A pag. 10

Per stroncare la violenza nera e le provocazioni di ogni sorta

Il Paese esige dai pubblici poteri un netto orientamento antifascista

Il ministro degli Interni riconosce la gravità delle violenze squadristiche a Roma ma cerca invano di giustificare la scandalosa inerzia delle autorità di polizia - La ferma denuncia del PCI - Critiche al governo anche da parte del PSI

Il Senato ha condannato ieri, con fermezza e unità di accenti espressi da tutte le forze politiche dell'arco costituzionale (salvo i liberali, che hanno riproposto la teoria degli opposti estremismi) la violenza dello squadrismo fascista che ha imperversato nella città di Roma nei giorni scorsi (e per condannare questa violenza ci sarà oggi a Roma una grande manifestazione antifascista). Sono state stigmatizzate nel contempo le provocazioni di quei gruppetti che pretendono definirsi di sinistra ma che — come ha denunciato il compagno Bufalini nel suo forte intervento, di cui riferiamo a parte — si pongono sullo stesso terreno di violenza e debbono essere quindi egualmente condannate.

Il gruppo missino, che ha tentato una rozza e miserabile difesa dei manganellatori fascisti, è rimasto totalmente isolato.

L'esposizione svolta dal ministro dell'Interno Gui, pur se ne è stata rilevata l'oggettività nella ricostruzione dei fatti dalla denuncia della responsabilità dello squadrismo fascista e dal riaffermato indirizzo antifascista del governo, è stata criticata da un vasto schieramento di forze (comunisti, socialisti, sinistra indipendente, repubblicani ed anche, in una certa misura, nell'intervento del democristiano) per la sottovalutazione dimostrata rispetto alla gravità dei fatti e per la mancanza di riferimenti sulle precise responsabilità del questore di Roma che ha permesso alle squadracce fasciste di seminare per cinque giorni il terrore nella città.

Da questa critica è venuta la richiesta di una maggiore fermezza da parte del governo nel combattere la violenza fascista, per ristabilire fiducia nelle forze di polizia, soprattutto attraverso un chiaro indirizzo politico che individui nelle bande fasciste e nel MSI che le strumentalizza i veri nemici dell'ordine democratico e della Repubblica.

Il ministro Gui ha iniziato la sua esposizione in risposta alle interrogazioni presentate da tutti i gruppi, affermando che i fatti di Roma si collocano tutti nel contesto di uno stato di tensione sviluppatosi in occasione dello svolgimento del processo per i fatti di Primavalle. Dopo aver ricostruito gli incidenti accaduti fuori e dentro l'aula del tribunale ed aver ricordato gli scontri che si sono verificati tra gruppi di destra e gruppetti di extraparlamentari di sinistra, tra i quali — ha detto Gui — sono stati notati appartenenti al cosi detto «Collettivo» di via dei Volsci, il ministro ha rievocato l'episodio tragico dell'uccisione dello studente greco Michele Mantakas frequentatore della sede del MSI di via Ottaviano e quello del ferimento del giovane Fabio Rolli, anch'egli aderente al MSI.

Per questi fatti criminali sono stati effettuati arresti e denunce tra i giovani appartenenti ai gruppi contrapposti e una perquisizione nella sede del «Collettivo» di via dei Volsci.

Questi episodi — ha proseguito il ministro — erano in se stessi abbastanza gravi perché subentrasse un freno all'istinto cieco dell'odio. Invece la veglia allo studente ucciso e poi i funerali sono stati strumentalizzati per una insana volontà di vendetta e di rappresaglia» culminata negli episodi di sabato, domenica e lunedì scorsi in cui lo studente Angelo Mascì veniva colpito con un pugno di ferro dagli squadristi fascisti del covo di via Sommacampagna, un altro studente, Enrico Caruso aggredito mentre si trovava in una cabina telefonica in piazza Indipendenza, altri due giovani Daniele Abozzi e Roberto Mascagna venivano aggrediti anche loro nel centro della città lo studente Giuseppe

co. f.

(Segue in penultima)

L'INTERVENTO DI BUFALINI

Il compagno Bufalini ha iniziato il suo discorso al Senato dichiarandosi del tutto insoddisfatto della risposta del governo pur prendendo atto della ricostruzione obiettiva che il ministro Gui aveva fatto dei gravi avvenimenti verificatisi a Roma. Da tale ricostruzione il ministro ha fatto discendere il riconoscimento della responsabilità dello squadrismo fascista delle forze di destra e del MSI. Bufalini ha anche dato atto al ministro della validità delle affermazioni con le quali ha proclamato l'indirizzo antifascista suo personale e del governo.

Ma il ministro — ha proseguito l'oratore — ha detto una cosa molto grave e cioè che, a parte qualche insufficienza e qualche errore marginale, a parte disfunzioni e difficoltà obiettive nell'attività delle forze di polizia le indicazioni del governo e delle autorità preposte all'ordine pubblico sarebbero state precise e tempestive. Quando si dice questo si sostiene in sostanza, che le cose non sarebbero potute andare diversamente da come sono andate.

Questa è una grave affermazione in quanto non si comprende la gravità dei fatti non si comprende quanto siano state invece imprevidenti le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico nella città di Roma e quindi quale sia la responsabilità della questura di Roma. A meno che queste responsabilità non siano da ricercare più in alto, o altrove. Tutti sanno che la direttiva costante del PCI è stata sempre quella di non raccogliere le provocazioni, ma di promuovere, con grande senso di responsabilità, con efficacia, l'unità di tutte le forze antifasciste, la vigilanza e la presenza popolare, di massa, civile e democratica.

Ma cosa significa, oggi a Roma, non accettare provocazioni di fronte ad una situazione che è sotto gli occhi di tutti cittadini inermi aggrediti, perché ai manganellatori che diffondevano i loro volantini non mostravano sufficiente entusiasmo, scorribande per le vie del centro, minacce indiscriminate, gravi intimidazioni. Tutta la stampa italiana — ha continuato il compagno Bufalini — eccetto naturalmente il foglio missino — dal martedì precedente il tragico avvenimento denunciava il clima che si era creato, la gravità dei disordini, le aggressioni ai giornalisti e ad avvocati

(Segue in penultima)

Contrasti sui temi dell'ordine pubblico

Un nuovo vertice di maggioranza preannunciato tra le polemiche

Tanassi insiste nel premere strumentalmente sul «fermo di PS» - I socialisti per le elezioni a giugno Interviste di Pajetta e Galluzzi

Per giovedì prossimo è previsto un «vertice» dei quattro partiti della maggioranza governativa. L'agenda di questo nuovo incontro è per ora soltanto delineata: non vi è dubbio però, che essa dovrà avere ai primi posti le questioni dell'ordine pubblico e dell'eversione neofascista, insieme a quella — che del resto riguarda la pura e semplice applicazione di una prescrizione di legge — della fissazione della data delle elezioni regionali e amministrative. E' su tali argomenti che si è polarizzata in questi giorni la polemica all'interno della stessa maggioranza. E la destra socialdemocratica si è mossa, anche in questo caso, non certo per sottolineare l'esigenza di una politica di fermezza democratica nei confronti dell'eversione e della provocazione (esigenza che risulta in tutta la sua urgenza dai recenti fatti di Roma), ma soltanto per imbastire una polemica a freddo sul «fermo di polizia», cioè su di un tema controverso, e che proprio per questa ragione potrebbe essere usato spregiudicatamente per provocare nuove rotture e quindi, per avvalorare — come hanno sottolineato anche esponenti socialisti — quello che resta l'obiettivo di Tanassi, lo scioglimento delle Camere e l'indizione di elezioni politiche anticipate in un clima da guerra fredda. Non vi è dubbio che alcuni gruppi socialdemocratici, e non solo socialdemocratici, si stanno muovendo secondo questa logica. Ecco, dunque un'altra ragione di interesse per il «vertice» che sta per essere convocato, e che forse si terrà il 13 prossimo.

I socialisti, anche ieri, hanno ribadito quelle che sono le loro proposte per la lotta alla criminalità e alla eversione: essi respingono, però, ogni tentativo di introdurre il «fermo di PS» nella nostra legislazione, giudicando questo uno strumento pericoloso sul piano costituzionale ed oltretutto inefficace. La DC ha predisposto un proprio disegno di legge sull'attività di polizia (uso delle armi da fuoco da parte degli agenti, ecc. ecc.) nel quale il «fermo di PS» non è previsto. Questo fatto è stato sottolineato con favore dai socialisti di tutte le correnti. Dopo una riunione della segreteria socialista, l'on. Mariotti ha dichiarato che il PSI «*ha valutato positivamente il fatto che la DC non abbia riproposto il "fermo di PS"*». L'on. Manca, a sua volta, ha soggiunto che i socialisti chiedono oggi al governo «*di fissare la data delle elezioni regionali, che dovrebbero tenersi l'otto giugno*». «*Andremo al "vertice" — ha precisato Manca — riproponendo, per quanto riguarda il modo di fronteggiare la recrudescenza dello squadrismo fascista le indicazioni che il PSI ha da tempo pubblicamente avanzato e che, se fossero state prese in considerazione adeguata, non saremmo giunti al punto attuale. In particolare metteremo in evidenza come ormai non si possa più parlare di una generica violenza neo fascista, ma di un vero e proprio squadrismo organizzato ed esercitato dal MSI*». Anche un parlamentare dc, l'on. Cabras, dopo una riunione di deputati del suo partito ha rilevato che la DC, non avanzando la proposta del «fermo di PS» fra le misure predisposte «*ha eliminato un motivo di frizione con gli altri partiti della coalizione*».

Ma Tanassi con un articolo che esce oggi sul giornale del PSDI, insiste sulla posizione della destra del suo partito. Egli parla genericamente di «*mala bestia fascista*», ma corre subito senza troppi preamboli, all'affermazione che gli sta a cuore e necessario rilormare — dice — «*la dove occorre, la legislazione vigente, a cominciare dall'istituzione del "fermo di PS"*». Il presidente del PSDI si lamenta anche per il fatto di essere oggetto degli attacchi, anzi dell'«*aggressione*», da parte «*dei comunisti e dei filocomunisti*», oltre che di coloro che egli

c. f.

(Segue in penultima)

Nonostante le manovre l'ex-capo del SID resta in carcere

La procura chiede altre indagini sul gen. Miceli

Il PM prima di dare un parere sulla richiesta di scarcerazione ha sollecitato un supplemento di inchiesta sulle alte collusioni politiche - Vivaci contrasti fra i magistrati

CACCIA AI RAPITORI DI LORENZ Dalla mezzanotte di ieri, è in atto a Berlino ovest una gigantesca caccia ai rapitori dell'esponente democristiano Peter Lorenz, rilasciato dopo la scarcerazione di cinque cosiddetti «anarchici» (da martedì nello Yemen del sud). La polizia ricerca otto persone che ritiene membri del «Movimento 2 giugno». Il PC tedesco ha pubblicato un duro documento di condanna nei confronti dei rapitori.

A PAGINA 6

Nonostante le manovre dell'ex-capo del SID Vito Miceli [illegible] è ancora ricoverato in pratica dal giorno del suo arresto.

La procura della Repubblica di Roma ha infatti presentato al giudice istruttore un documento di sedici pagine nel quale si richiedono nuove indagini [illegible] in particolare [illegible] le collusioni politiche [illegible] Durante [illegible] alcuni degli ufficiali [illegible] lo stesso Miceli avrebbero parlato di «ordini ricevuti» senza specificare come e da chi sarebbero stati dati. Ora il PM sollecita questo accertamento prima di dare il suo parere sulla richiesta di scarcerazione avanzata dai difensori dell'ex ufficiale.

La decisione di chiedere un supplemento di istruttoria [illegible] procuratore capo [illegible] ha suscitato vivaci contrasti [illegible] questa decisione [illegible] richiesta giudiziaria. Pare che quel che [illegible] fosse del parere di scarcerare subito l'ex capo del SID imputato di cospirazione e di favoreggiamento del [illegible]

A PAGINA 5

Con l'abusata motivazione di «evacuare gli americani»

CONTINGENTE DI «MARINES» DEGLI USA PRONTO A INTERVENIRE IN CAMBOGIA

La notizia confermata da Washington e dal Pentagono — Phnom Penh completamente isolata — Temporaneamente sospeso il ponte aereo

PHNOM PENH 5.

Un battaglione di «marines» forte di 800 uomini si trova a bordo di una portaelicotteri, che accompagnata da varie unità di appoggio sta incrociando al largo delle coste cambogiane. La notizia è stata confermata a Washington dal Pentagono, il cui portavoce ha affermato che i «marines» si tengono pronti a collaborare allo sgombero dei cittadini americani da Phnom Penh «nel caso in cui la situazione della capitale accerchiata peggiorasse».

Dopo questa prima grave notizia il Pentagono informava che il portaerei Okinawa aveva avuto l'ordine di portarsi nel golfo di Thailandia con i 1500 marines che ha a bordo. Non precisava invece se si tratta della stessa unità o se l'Okinawa andrà ad aggiungersi ad una forza navale preesistente. In caso di [illegible] grave, precisava ancora il Pentagono i marines avrebbero il compito di garantire l'operatività dell'aeroporto di Phnom Penh per consentire l'evacuazione dei civili con mezzi di trasporto militare.

Il segretario alla difesa USA Schlesinger dal canto suo ha dichiarato «Saremo pronti a far uso dei marines se si presenterà la necessità». Richiestogli «fino a dove» gli Stati Uniti intendano spingersi con l'uso delle truppe e degli aerei, ha detto «Non posso rispondere a questa domanda», ma ha aggiunto che gli USA hanno sempre piani alternativi che vengono riveduti costantemente. Schlesinger non ha voluto dire se l'aviazione militare USA si accollerà direttamente il compito di rifornire Phnom Penh ma ha precisato che «se il regime di Lon Nol cade la cosa dovrà essere causata da qualcosa di diverso dal mancato aiuto americano».

Dopo l'avvio la scorsa settimana, di due ponti aerei americani per rifornire di armi, munizioni, benzina e viveri la città e questa la misura più grave di intervento finora resa nota dagli americani. Nella stessa giornata di oggi si è saputo anche che i due «ponti aerei» con Phnom Penh sono stati rafforzati con l'intervento di una terza compagnia aerea civile: la Trans International Airline che con un suo grande aereo a reazione trasporta munizioni dalla base americana in Thailandia di Utapao. Va rilevato che gli aerei impiegati in queste azioni di rifornimento sono aerei militari «prestati» a compagnie che sono «civili» solo di nome dall'aviazione americana ai quali vengono ricoperte con una mano di vernice le insegne militari e che i piloti sono dei militari «congedati» per l'occasione.

L'aeroporto di Pochetong, al quale fanno capo i «ponti aerei», è stato oggi bersagliato con una cinquantina di razzi dalle forze di liberazione ed un aereo impegnato nei rifornimenti è stato colpito e danneggiato. Il bombardamento ha portato alla paralisi dell'aeroporto dove il personale secondo notizie di fonte americana, «ha dato segni di panico» e si è rifiutato di continuare il lavoro. Le compagnie aeree internazionali hanno annunciato la cessazione dei voli per Phnom Penh e il governo fantoccio di Lon Nol è corso ai ripari annunciando che per assicurare la sicurezza ai passeggeri avvierà la costruzione di un «corridoio fortificato» dalla pista di atterraggio al area di parcheggio oltre all'abolizione di ogni formalità burocratica.

Il Kuwait decide di nazionalizzare il petrolio

Il Kuwait ha deciso di nazionalizzare tutto il petrolio. L'annuncio è stato dato ieri ad Algeri in occasione del vertice dell'OPEC: passa allo Stato quel 40% delle azioni della compagnia kuwaitiana che finora apparteneva alla Gulf Oil e alla BP. Il vertice ha definito ieri la dichiarazione dei principi: oggi per la seduta conclusiva è previsto un nuovo discorso del presidente Boumedien. L'Algeria propone tra l'altro il blocco dei prezzi per tutto il 1975. L'altra sera a Washington il segretario di Stato Kissinger prima di partire per il Medio Oriente (e atteso domani in Egitto) ha ripetuto le note minacce

A PAGINA 14

Scioperano domani i trecentomila statali

Scendono domani in sciopero i 300 mila statali dipendenti dai ministeri. La nuova iniziativa di lotta si inquadra nell'azione già decisa di complessivi quattro giorni per la riforma della pubblica amministrazione e l'applicazione degli accordi raggiunti nel marzo del '73 riguardo alla qualifica funzionale unica e al riordino dei ministeri. I motivi dello sciopero sono stati illustrati ieri nel corso di una conferenza stampa. Si svolgerà una manifestazione a Roma. I lavoratori muoveranno in corteo dal Colosseo e raggiungeranno piazza Cavour dove si terrà il comizio.

A PAGINA 4

Violenti scontri questa notte nella capitale di Israele

Commando feddayn sbarca a Tel Aviv e si trincera in un grande albergo

I palestinesi sono approdati sulla spiaggia con battelli pneumatici - Vi sarebbero morti e feriti - Una quarantina di ostaggi nelle mani dei guerriglieri - «Al Fatah» rivendica la paternità dell'azione

TEL AVIV 5

Un gruppo di guerriglieri palestinesi del gruppo di *Al Fatah* ha attaccato dal mare questa sera Tel Aviv penetrando con la forza delle armi in un albergo nei pressi dell'ambasciata degli Stati Uniti.

Secondo la fotografia del l'*Associated Press* Max Nish che si trovava sul posto i guerriglieri potrebbero avere catturato una quarantina di ostaggi e sembra abbiano chiesto un aereo per andarsene in un paese arabo.

Aprendosi [illegible] con sventagliate di mitragliatrici e a colpi di bombe a mano i guerriglieri hanno gettato il panico tra i frequentatori del quartiere [illegible] di Tel Aviv.

Militari israeliani in pieno assetto di combattimento hanno isolato l'albergo [illegible] *Savoy Hotel* che si trova nel quartiere sul mare della città. Le vie tutte intorno hanno [illegible] il crepitio di una sparatoria [illegible] intensissima e sono state illuminate da sinistri bagliori.

L'albergo occupato dai guerriglieri è stato [illegible] anche da carri con cannoni dell'esercito.

Le forze scelte della polizia israeliana hanno [illegible] sulla spiaggia a poche centinaia di metri dal luogo dell'[illegible] a Tel Aviv e dall'ambasciata statunitense, due battelli abbandonati. Sembra che [illegible] quello [illegible] sono sospettati a Tel Aviv.

Questo attacco [illegible] rivendicato dal gruppo guerrigliero *Al Fatah* che ha emesso in serata un comunicato a Beirut nel quale tutti i particolari [illegible] non precisati [illegible] delle imprese.

Due secondo il comunicato diffuso nella capitale libanese sono i gruppi di guerriglieri [illegible] dell'attacco a Tel Aviv.

I due gruppi dei commandos sono battezzati «Martire Sami Ovouno» e «Martire Abu Yussef An Najjar». Questi sono due dei tre [illegible] di guerriglieri di *Al Fatah* [illegible] nel corso di un raid [illegible] a Beirut il 10 aprile 197[illegible].

I [illegible] attacco secondo [illegible] intendibili dei servizi di sicurezza israeliani [illegible] tempi.

[illegible] il momento [illegible] non possiamo supporre [illegible] non hanno compiuto azioni [illegible]

(Segue in penultima)

Concluso ieri da Luciano Lama il convegno sul XXX della CGIL

Il segretario generale Luciano Lama ha chiuso ieri i lavori del convegno di studi in occasione del trentennale della CGIL, protrattisi per tre giorni ad Ariccia. Lama non ha voluto tirare le conclusioni, ma piuttosto portare un contributo alla riflessione sulla natura e la storia del sindacato. Egli ha sottolineato innanzitutto la caratteristica permanente della CGIL quella di essere un sindacato unitario e di classe che si propone non solo di fare dei buoni contratti ma di trasformare profondamente le strutture della società. Riferendosi alle scadenze odierne Lama ha ribadito che il grande problema ancora irrisolto è fare l'unità sindacale.

A PAGINA 4

OGGI

proprio lui

IL SENATORE *Fanfani è attentissimo alle idee altrui e agli eventi naturali e poi dice immancabilmente che quelle o questi erano già stati pensate o previsti dalla Democrazia cristiana. Egli non si rende conto che questo vizio costituisce una autocondanna inesorabile, perché se dicesse «A questo, veramente, non avevamo pensato» la gente mormorerebbe, di fronte a tante cose che vanno in malora «Povera DC, se ne era dimenticata». Invece se piove Fanfani dice «Questa pioggia che disseta le campagne è che il partito di De Gasperi aveva previsto fin dal lontano 1951.» Se c'è il sole (Ecco i raggi benefici pronosticati dallo Scudo crociato). Se poi cessa di sgocciolare, il segretario dc getta l'ombrello gridando «Questo ridicolo aggeggio sulla cui inutilità il mio partito non aveva mai avuto dubbi».*

L'on La Malfa, davanti al congresso repubblicano ha toccato, a proposito del compromesso storico, anche alcuni argomenti di carattere internazionale ed ecco il senatore Fanfani affrettarsi a dire che il segretario del PRI è ricorso ad accenni di ordine internazionale «che la stessa DC ha usato» («Corriere della Sera» di ieri). Ma poiché la falsità, nel senatore, si accompagna sempre all'impudenza egli ha rimproverato a Berlinguer di avere usato a Milano l'appellativo di sonti giudicandolo proprio di un linguaggio non diplomatico [illegible] (idem).

Ora, anche ammettendo che «bisonti», da Berlinguer detto in senso strettamente politico, non sia termine da minuetto bisogna riconoscere che se c'è un uomo al mondo che non può impartire lezioni di linguaggio «diplomatico ed elegante» costui è il segretario della DC. I suoi discorsi durante la campagna del referendum restano un esempio irraggiungibile di volgarità e di ignominia. Certe ma alate [illegible] non [illegible] ancora [illegible] Fanfani osò dire [illegible] ma pionieri [illegible] ma pensate. Mezzo referendum lo ha perduto la sua sboccata tirata alla [illegible] italiani solo un popolo di non liberi nonostante i molti quali che li [illegible] perché possono dire «Cribbio» tranne Fanfani che per red mersi è condannato a fare il Boccherini per tutta la vita. Lo avete sentito l'altra sera alla TV parlare una conferenza e forse in punto di morte (fra molti anni) tornerà pronunciare una parolaccia «Perdiana» ma non siamo ancora sicuri che alcia permetteremo.

Fortebraccio